

# IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 14.50 }  
 Per il Regno 20 — 12 — 30 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.  
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2887 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » » 40 »  
 Per le inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 21 Marzo

## L'ULTIMO VOTO

La Camera ha infine ultimata la discussione generale del bilancio degli esteri, resa più importante per le molteplici interpellanze che vi erano connesse, e meglio ancora per gli allarmi sparsi nei giornali esteri e ingranditi per rabbia di parte dagli uomini di Destra.

L'Italia e con essa l'Europa tutta ne attendeva trepidante l'esito; ha questo corrisposto all'aspettativa? Nel complesso sì.

Difficile invero era la posizione del ministero; una parola avventata poteva compromettere le relazioni colle potenze estere, mentre queste avevano anzi bisogno di venire rischiarate; una parola cruda poteva urtare i sentimenti nazionali, mentre su questi non si deve transigere mai; una frase incerta, e poco abile, poteva per lo meno procurare al paese una nuova crisi, mentre si ha tanto bisogno di una direzione ferma. Arrògi che la Destra per la smania inconsulta di salire di nuovo al potere, costretta d'aggiunta a difendersi dalle accuse fattele piovere addosso dalla coscienza giustamente offesa del paese per il lungo sgoverno subitono, non rifuggiva da qualsiasi mezzo e da qualsiasi spudorata od avventata invenzione.

Convien pur dire che il ministero ha saputo navigare in mezzo a tanti scogli con molta abilità, e gli ha senza dubbio giovato assai il mo' l'appoggio dei vari uomini di Sinistra.

Invero l'onorevole Marselli col suo discorso aveva fatto balenare alla Destra la speranza di un accordo di essa col centro, il che a-

vrebbe potuto compiere le scissure della Sinistra; ma furono troppo abili gli oratori di Sinistra e mostrarono troppo patriottismo, perchè si approdasse a sì brutto risultato.

La votazione finale ricompose il fascio della Sinistra; una maggioranza schiacciante mostrò alla Destra che il tempo per essa è di là da venire, e come, se la Sinistra vuole davvero, può rifarsi del tempo finora perduto.

La Destra ne uscì riumiliata; le confessioni del Sella sulla opposizione del Lanza e del Venosta al progetto della occupazione di Roma nel 1870 e l'idea di fare della città Leonina un ghetto Cattolico, impressero agli uomini di Destra un tale marchio d'infamia ch'essi non varranno certo a rilevarsi per molto tempo. — Se la interpellanza non avesse prodotto altro effetto, ciò sarebbe già molto.

Che se la Destra col suo livore antipatriottico tendeva a compromettere le relazioni all'estero, essa ottenne lo scopo diametralmente opposto.

I giornali di Vienna raccolsero l'eco della parola del ministro Cairoli; essi mostrano di ricredersi delle tante accuse avventate contro il nostro paese; essi rendono ampia testimonianza allealtà del presidente del Consiglio. — La calma dal giornalismo passerà nel paese; cesseranno quindi gli allarmi e gli inconsulti timori; la fede in quella pace cui tanto aneliamo e che tanto sta nel vitale nostro interesse, si accrescerà.

In mezzo a dichiarazioni atte a ripristinare la calma nel mondo diplomatico non vi fu nemmeno una parola compromettente contro il principio della libertà alla cui

egida sussistono anche le associazioni dell'Italia irredenta. Invano anche all'ultimo istante il Bonghi tentò provocare dichiarazioni compromettenti in questo senso; il ministero seppe non cadere nella pania tesa, invero, con pochissima abilità.

Un doloroso incidente ha turbato la serenità di una discussione il cui risultato fu nel complesso tanto utile al paese; alludiamo alla dimissione del presidente Farini. In questioni personali ciascuno è solo giudice delle proprie suscettività. Non spetta a noi quindi giudicare l'insistenza del Farini nelle date dimissioni non ostante le patriottiche dichiarazioni del Mancini e la splendida dimostrazione della Camera; osserviamo soltanto che, allorché si occupano certi posti la suscettività personale deve piegare di fronte alle esigenze della posizione.

Nel caso attuale il voto che strinse in un fascio i vari gruppi della Sinistra, e lasciò di nuovo isolata la Destra a rodersi nell'inconsulta sua rabbia, sarebbe riuscito senza quell'incidente più gradito; non è però riuscito meno importante.

Una nuova posizione è oggi fatta all'onor. Cairoli, e con lui alla Sinistra. Un ministero riaffermato con un tale voto; assicurata la nazione delle buone relazioni all'estero; una Sinistra che nuovamente e splendidamente ha riaffermata a sé la gloria della rivendicazione della sua metropoli; ecco il risultato parlamentare del voto.

Quali sono i doveri che ne scaturiscono al ministero e alla Sinistra?

Doveri ben gravi; questa vittoria, questo spiegamento poderoso di forze deve spingerli ad attuare se-

riamente e senza indugi il programma della Sinistra; deve quindi votare ad ogni costo la riforma elettorale, che renda la nuova Camera vera rappresentante del popolo.

Se non si ottiene questo risultato il voto del 20 marzo, per quanto promettitore di giorni migliori, non sarà che come una meteora, che non lascia di sé traccia veruna.

Allora, addio Sinistra! e colla Sinistra perirebbe senza dubbio qualche cosa di più importante.

Il paese sfiduciato dovrebbe provvedere in qualsiasi mezzo alla propria salvezza.

Non basta che la Destra sia svergognata; non basta che la Sinistra sappia in grandi circostanze mostrarsi compatta; il paese la vuole, concorde sempre, nell'attuare quelle riforme che ne assicurino la prosperità e ne rialzino la dignità. — Il voto del 20 marzo deve significare tutto questo; altrimenti non gioverà che a far vieppiù crescere la giusta sfiducia del paese negli uomini e delle cose; cosicché ne sopravviverebbe soltanto la disgustosa memoria delle vigliaccherie confessate dalla Destra e dei pettegolezzi originati dall'incidente Farini.

È notoria — e l'abbiamo stigmatizzata anche noi — la accusa che colla solita maligna buffoneria che è suo stile Fanfulla ha gettato simultaneamente al ministero e all'on. Bertani, di concedere quello o di accettare questi una cinquantina di mille lire per la compilazione di un Codice sanitario.

Orbene il dott. Agostino Bertani, letta appena la maligna accusa dirigeva al lepido giornale una briosa lettera in cui smentiva quell'asserzione e gli ricordava che a lui faceva il conto

di porre in tacere certe cose, poiché quando s'annoverano fra gli amici più fidati certuni che ne han fatto in proposito di grosse e grossissime, come il filologo e gastronomo comm. Bonghi... via, il silenzio è d'oro.

Il comm. Bonghi — filologo e gastronomo — senti turbarsi la digestione da quella filippica e scrisse di ripicchio al Fanfulla, una letterina ammodo dassenno, della quale una sola cosa merita di esser rilevata.

Questa, che l'on. Bonghi dice: « io sono molto lieto che il Bertani non sia Bonghi, perchè a questo patto io dovrei esser lui, con grande mio scapito, mi pare e certo senza nessun mio gusto. »

Ecco: noi vogliamo anche credere che l'on. Bonghi dica ciò che pensa, ma crediamo di poter affermare che al baratto di nome men volentieri si presterebbe l'on. di Rimini.

Perchè vede, onorevole Bonghi, con tutta la sua gastronomia e filologia e con tutti i suoi dialoghi di Platone, preferirebbe ognuno, non già avere un nome chiaro, come è quello del dott. Bertani, ma anche chiamarsi semplicemente, puta caso, Giovanni Gambalesta, all'aver sulla coscienza certe bagatelluccio da niente, che Ella sa benissimo.

## RASSEGNA ESTERA

Mentre la Grecia ha tanto bisogno di ordine, ecco che una nuova crisi ministeriale viene a intorbidare le acque.

L'opposizione capitana dal Tricupis ha per pochissimi voti sconfitto il ministero Comnoduros, questi rassegnò le proprie dimissioni. Della formazione del nuovo ministero il re incaricò Tricupis. Fin d'ora però si dubita che questi riesca nell'incarico avuto; se pure riuscisse egli verrebbe rovesciato alla Camera nel primo voto inquantochè la coalizione del momento si sfascierebbe tosto.

Eppure la Grecia avrebbe tanto bisogno di un governo duraturo se non altro per l'ardua questione dei confini che si agita coi Turchi!

sorridente — poco importa ch'egli vi cerca, mia bella giovinetta, egli non vi troverà.

Poi guardandola collo stesso beffardo sorriso aggiunse: — È sempre la stessa cosa. Noi conosciamo queste disperazioni; domani saranno scomparse.

Santa insisteva di essere posta in libertà e madama soggiunse:

— Io non sono la padrona qui... Dal momento che voi parlate di toglierci la vostra compagnia io vi manderò il padrone.

— No! no! — gridò Santa con un terrore istintivo.

Ma la signora era già fuori della camera.

Santa si ritirò spaventata vicino alla finestra.

Pochi minuti dopo, un uomo entrò nella camera con un'aria da vincitrice. Era il signor Burot.

Egli tutto profumato, si avanzò sorridente colle mani dietro il dorso.

— Ebbene, mia cara fanciulla — diss'egli — perchè siete così trista? avete paura davvero? Si direbbe che siete fra i lupi?...

Santa guardò con una feroce diffidenza quell'uomo che cercava invano di mettere un velo di bontà su quella sua faccia da cinico. Ella stava ferma alla finestra perchè non poteva andar più lontano.

Il signor Burot, che avea la più alta idea delle sue personali seduzioni, sperava di dare al suo padrone una fortezza bella e resa.

(Continuato)

APPENDICE N. 118

LA

## Famiglia Mailleprè

Santa finalmente rinvenne. Ell' era sul letto mezzo sollevata, e guardava con sorpresa gli oggetti sconosciuti che la circondavano.

Gli avvenimenti della notte le apparivano confusamente nel suo turbamento. — Era una prima e vaga memoria.

Ella si sentiva involgere nella sua coperta e rivedeva spaventata, la faccia orribile di Denisart ubbriaco.

Poi delle scosse ripetute... una notte oscura... il moto di una carrozza... poi l'oblio e la morte.

Ella s'interrogava, la povera ragazza, e non poteva risponderci — ella tremava, ma non sapeva perchè. — Il pericolo che la circondava la opprimeva, abberchè non ne conosceva la natura.

Ella si alzò tremante e si mise in ginocchio. Instintivamente i suoi occhi cercarono attorno della camera un'immagine santa a cui rivolgere la sua preghiera. Ma per tutto ella vide le pitture ideate dal signor Burot. — La sua palpebra si abbassò.

Ella giunse le sue piccole mani bianche e rivolse la sua orazione a

Dio... A misura ch'ella pregava un raggio di speranza pareva le scendesse sulla fronte, le sue guancie si coprivano d'un leggero incarnato.

Ella pregava ed il suo pensiero era rivolto a Gaston ed a Romeo, che erano nella sua mente divenuti inseparabili.

Senza saperlo, la sua anima parlava a Dio di Romeo e lo domandava come salvatore.

Ella non si spaventava del posto cho lo scultore prendeva nel suo pensiero. Ella lo chiamava senza diffidenza. Ella lo amava. Gaston non era più la sua sola felicità. Entro a sé stessa un altro nome risuonava con armonia e le metteva sulle labbra un puro sorriso...

Santa restava in ginocchio sul tappeto e teneva china la testa che s'appoggiava alle frangie di seta della coperta.

Santa non vedeva più ciò che la circondava; il suo sogno la trasportava lungi dalla sua prigione dorata, ma infame.

Ella correvainnanzi verso l'orizzonte libero; la sua debolezza si appoggiava ad un braccio forte; il suo cuore si divideva felice fra il suo giovine amore e la tenerezza per suo fratello, che un sentimento nuovo non avea per niente alterato.

Nella camera vicina si sentivano dei movimenti e persone che parlavano a bassa voce.

Santa rientrò col pensiero alle cose presenti, ma si consolava di quel sogno, come fosse stato una promessa...

Il giorno al di fuori era bello e chiaro. Santa si avvicinò alla finestra per vedere ove si trovava.

La finestra si apriva con un segreto, senza dubbio, perchè Santa non potesse facilmente aprirla. Ella vide attraverso le stanghette inclinate della gelosia un gran giardino con molti alberi, ed al di là i muri d'una casa. Ella montò su di una seggiola per meglio vedere, e scorse fra mezzo i rami spogliati degli alberi, il di dietro di molte case sconosciute. Erano le case della strada Montagna.

Santa era per ridiscendere, quando vide aprirsi una finestra, quasi di fronte a quella in cui essa si trovava, ed affacciarsi una giovine bella, coi capelli neri non ancora pettinati, e sorridente mirando il bel sole che si levava.

Santa aprì due grandi occhi incerta e sorpresa... E dunque essa, mio Dio! ella mormorò, e commossa pronunciò il nome di Carlotta.

In quel momento una chiave girò nella serratura della camera. Santa non ebbe che il tempo di saltare a terra. Ella si trovò davanti ad una donna di una certa età, vestita di un medio costume: veste di seta, cuffia elegante, anelli in tutte le dita, — ma col grembiule di percal bianco.

Quella donna era una figura bassa e con un sorriso essequioso e menzognero. Ella avea in una mano una veste di stoffa preziosa, e nell'altra una ghirlanda di rose ed uno scrignetto aperto. Lo scrignetto conteneva un ornamento di turchine e di zafiri.

## Il Papa all'arcivescovo di Colonia

Diamo la conclusione della lettera che Leone XIII indirizzò all'arcivescovo di Colonia:

Le preghiere ed i voti di coloro, i quali desiderano che Dio restituiscia la libertà alla Chiesa nell'impero tedesco, non furono ancora esauditi, ma i sospetti infondati e l'ingiusta gelosia che si nutrono verso la Chiesa cesseranno poco per volta; coloro che governano lo Stato riconosceranno, che noi non vogliamo usurpare gli altrui diritti, e che una pace durevole può regnare fra il potere ecclesiastico, ed il potere governativo allorchè le due parti hanno realmente la volontà di mantenere la pace o di ristabilirla in caso di bisogno. Tutti i fedeli sono convinti che noi siamo animati da questo spirito e da questa volontà.

Sì, noi possediamo tanto fermamente questa volontà, che, pensando alla salute delle anime, all'ordine pubblico ed ai vantaggi che ne risultano, non esitiamo a dichiarare che, onde affrettare l'accordo desiderato, tolleriamo che i nomi dei sacerdoti che i vescovi sceglieranno per secondarli nell'esercizio del loro santo ministero, siano portati a cognizione del governo prussiano, prima dell'istituzione canonica.

## CORRIERE VENETO

Da Bassano

17 marzo.

Avete pubblicato da Bassano che l'accademia di beneficenza data nel 14 scorso in questo teatro fruttò l'egregia somma di circa lire 2500: permettetemi che vi dica qualche cosa dell'accademia stessa e degli esecutori.

L'accademia era divisa in istrumentale e vocale.

Col *Réveil du Lion* si distinsero oltremodo le signore Isabella Jonoch Bertoncello e Sofia Scottoni distinte dilettanti le quali furono applauditissime.

I giovani signori Law tenore e Megia basso si distinsero nel duo dell'*Ernani* del quale, si volle la replica.

Indi il signor Megia cantò l'aria del *Don Carlos: Ella giammai mi amò* con un successo d'entusiasmo, e del quale pure si voleva la replica.

Il sig. Law chiuse la serata con la romanza della *Favorita: Spirto gentil!* che disse in un modo eletto e della quale il pubblico volle la replica.

A questi giovani esordienti si prepara un avvenire brillante nella carriera teatrale, buone voci, sentimento artistico: ottima scuola, e non può essere a meno essendo allievi del vostro concittadino Antonio Selva distinto artista ed ottimo maestro di canto che tutti conoscono. X.

### APPENDICE

## TEATRO CONCORDI

ERAN DUE OR SON TRE

Melodramma di Giacomo Ferretti, musica del maestro Luigi Ricci.

Chi lesse il libretto dello *Scaramuccia* di buona memoria saprà che « la scena è un mare instabile « che muta ad ogni vento « fortuna lo fa torbido

« lo regge a suo talento Ed in vero *Pax à Martin* che doveva far furori cadde per non risorgere mai più in questi paraggi scenici.

*Don Checco* continuò allegramente ad onta del freddo e della paura di morir gelato, ma poi stancossi e si pose a riposo dando luogo alla terza opera *Eran due or son tre*, ovvero *Gli Esposti*.

Eccomi a darvi o dame gentili e cavalieri cortesi la precisa e fedele relazione dell'esito che ebbe questo spartito sulle scene del nostro Concorde.

*Eran due ed or son tre* è una delle

**Cavarzere.** — La Società operaia mandamentale di mutuo soccorso in Cavarzere mandava, in occasione del suo giorno onomastico, il seguente telegramma al generale Garibaldi:

« Società operaia Cavarzere, in questo vostro giorno onomastico, è lieta di esprimerle sentimenti ammirazione, augurando vi conserviate lungamente all'affetto d'Italia, alle soddisfatto gioie domestiche. »

**Citadella.** — Diconsi belle cose di quella fiera.

**Treviso.** — I trevisani esultano per una splendida vittoria ottenuta dai loro vini. La *Gazzetta* ha il seguente telegramma:

« I giurati alla Fiera Enologica di Roma, riuniti in amichevole convegno, affermano lo spumante di Conegliano meglio e d'ogni altro spumante d'Italia. »

« Deplorano che la Società Enologica non abbia concorso a premi ed acclamano Treviso benemerita della Enologia italiana. Salutano il sapiente direttore Carpenè. Fanno voti anche per la prosperità della Scuola Viticola, ricordando il suo esimio direttore Certelli. »

**Udine.** — Al Museo civico furono ora donati dalla Deputazione i seguenti oggetti in bronzo, scavati al ponte del Cosa presso Provasano: due pezzi di fibula, una falciola, tre aghi, un quadrello ed un medaglione di Alessandro Severo, col rovescio *Mars Ultor*. A tali oggetti raccolti mercè le cure dell'ingegnere Lod. Zoratti, questi volle aggiungere altri due frammenti in bronzo da lui trovati all'anzidetta località.

Dal medico Carlo Minciotti, s'ebbero due punte di freccia di ferro ed un contrappeso in cotto. Da mons. Alessandro Lupieri un ritratto ad olio del card. Farnese di scuola tizianesca. Furono acquistati tre sigilli, uno dei quali della Municipalità di Scodovacca durante il primo Regno italiano.

**Venezia.** — Lettori, inorridite! Leggete il *Veneto Cattolico*:

« Protesta. — Degli avvisi appiccicati per le strade annunciano, che sta per inaugurarsi a Venezia una *Sala Evangelica*. Dinanzi a questa nuova gravissima offesa fatta alla Religione nostra santissima, in onta allo Statuto fondamentale del Regno, noi eleviamo un grido di protesta, interpreti del sentimento della maggioranza dei Veneziani, i quali si gloriano di essere figli della Chiesa Cattolica Apostolica Romana. »

**Orrore! Brrr!!**

**Verona.** — Scrivono da Roma all'Arena che il ministro Baccarini promise di provvedere al più presto perchè si ripiglino le corse ordinarie sul Lago di Garda, modificate e ridotte — come i lettori sanno — pel guasto avvenuto ad un piroscalo.

**Vicenza.** — L'onomastico di Garibaldi fu festeggiato a Vicenza — come avevamo annunciato — con una dimostrazione patriottica, ch'ebbe luogo alla sera, percorrendo colla musica e i fuochi di bengala le principali vie della città. Fu spedito un telegramma a Caprea.

Il nuovo prefetto comm. Daniele Vasta, è giunto ieri a Vicenza e ha preso possesso della sua carica.

Si telegrafa da Roma (18) al *Giornale di Vicenza* che il ff. di sindaco e il deputato di Vicenza furono assicurati dal guardasigilli che il 19 sarebbe stato firmato il decreto che approva il primo progetto pel Palazzo di giustizia.

opere più popolari del Ricci. Fino dal suo nascere o meglio dal suo apparire fu coronata di rose e fece il giro dei due mondi, e tre coll'Australia, sempre in mezzo alle ovazioni e ai trionfi da Parigi a Sidney, da Londra al Zululand, da Padova agli antipodi.

A Padova venne data la prima volta nella stagione d'autunno dell'anno 1834, al Teatro nuovo, poi venne riprodotta altre volte sulle scene del Concorde e del Garibaldi, sempre con buon successo.

I vecchi ricordano con piacere i lazzi e le smorfie inimitabili del buffo Cambiaggio, un di celeberrimo quando cullava i due bimbi e cantava:

Mena l'orbo alla nena,

Io cercherò, deciderà fortuna.

Cambiaggio era il non plus ultra dei buffi comici dell'età passata... ma allora non vi erano le esigenze di adesso e il pubblico accorrevano numeroso al teatro ad incoraggiare gli artisti.

Attualmente coi buffi la critica è severissima, e più severa la platea che vuol ridere ed esige sempre novità

## CRONACA

### FRANCESCO MARZOLO

L'uomo che questa mattina con onoranze solenni e generale compianto sarà condotto al Cimitero, lascerà di sé una memoria imperitura perchè fu un uomo di gran mente e di gran cuore, miracolo di abnegazione e di virtù.

Noi abbiamo già detto di lui quanto ci consentiva il dolore del primo momento — sulla tomba che oggi gli si apre ci sia concesso deporre un altro fiore, un'altra lacrima.

Fra gli uomini benefici certo nessuno al paro di lui applicò più coscienziosamente il precetto: Non sappia la destra ciò che fa la sinistra. La sua carità era grande; ma intorno ad essa regnava un segreto profondo — egli abborriva dal sentirne parlare.

Noi vogliamo muovere questo velo — dei mille fatti che attesterebbero la sua intelligente beneficenza — pochi veniamo a conoscere — di questi pochi uno vogliamo rendere pubblico.

Quando nel rigore del verno un povero professore di lingue straniere, figlio delle sue opere anch'esso — il prof. Mocellini — miseramente sdruciolando si fratturava la gamba destra, al suo letto fu subito chiamato il prof. Marzolo.

Colla sollecitudine ch'era suo pregio egli vi accorse; curò il ferito con quella cura industrie ed affettuosa e con quella perizia ond'era così popolare e poi uscì da quella povera casa. Ma la miseria che vi era entrata colla sventura avea colpito il suo cuore — e la moglie del professor Mocellini trovava su un tavolo di casa una carta da 250 lire.

Ma non bastò: lagrimato da quanti lo conoscevano, il prof. Mocellini, desolato al vedersi impotente al lavoro, morì di crepacuore.

La povera vedova malaticcia, i figli tenerissimi ancora, rimanevano soli al mondo, senza risorse e senza speranze.

Or bene — ci fu riferito — che la vedova sconsolata si recò dal professor Marzolo portandogli alcuni documenti e pregandolo di appoggiare per quanto poteva con essi una domanda ch'essa avea prodotto per ottenere una pensione.

Alquanto tempo dopo la signora Mocellini andava a ritirare i documenti: fra carta e carta una seconda obolazione ella rinveniva pari di valore alla prima.

Ci perdonerà la vedova beneficata se abbiamo tirato a mezzo il suo nome per testimoniare chi era l'uomo che ci è rapito — forse anzi essa sarà lieta che all'uomo, che le fu una provvidenza, sia resa questa pubblica prova di gratitudine.

di frizzi, di movenze, di scherzi e quella gaiezza spontanea che abbia dello spirito e non cada nel triviale, e se talvolta il povero buffo si permette qualche libertà che non sia di buon genere guai a lui.

Quest'opera piacque sempre a buon diritto perchè gaia, con facile motivazione, facile e spontanea mostra quanto feconda fosse dell'autore la vena.

Bello è il soggetto, belli i versi, la disposizione scenica, le situazioni comiche, le melodie svariate, originali, gl'istrumentali, e poi la parte del buffo che se bene eseguita basta a sostenere l'intero spartito.

Parlare della musica analizzando i pezzi è portar vasi a Samo, nottole ad Atene, pentole a Ponte di Brenta, nihilisti a Pietroburgo.

Tutti i critici di quaranta anni fa, tutti i giornali d'allora, le *Arpe*, le *Vespe*, le *Riviste*, i *Corrieri*, gli *Osservatori*, le *Aurora*, le *Albe*, gli *Annunziatori* di quel tempo si sfogarono in elogi di questa creazione, allora nuova, del Ricci, e portarono a cielo

Questo è un solo, un unico fatto — Da questo giudichi il pubblico quale perdita hanno fatto i poveri, da questo e dalle somme egregie che ogni anno egli dispendiava per pagare in alcune farmacie della città i conti insoluti dei miserelli.

Sono lacrime vere, lacrime che vengono dal cuore quelle che accompagnano la sua bara: ogni stilla versata ricorda un beneficio ricevuto, ricorda una vita salvata — ogni lacrima è un monumento.

Tutti i giornali del Veneto hanno parole di dolore per rimpiangere la morte di Francesco Marzolo: *L'Adriatico* ha un'affettuosa necrologia dettata dal nostro egregio amico Carlo avv. Tivaroni, nella quale diffusamente si parla dei meriti del defunto e che termina con queste parole:

« Quando tanti oziosi vegetano inutilmente e stupidamente in questo mondo bisognoso di lavoro e di soccorso — è uno strazio vedere scomparsa questa vigorosa figura di 62 anni che avrebbe potuto ancora esercitare a lungo il suo benefico influsso. »

« Famiglia e patria hanno fatto una grande perdita! »

L'assessore Morpurgo, pel sindaco assente ha fatto noto ai consiglieri che la Giunta interverrà ai funerali e li invitò ad unirsi ad essa.

Telegrammi pervenuti alla famiglia del defunto:

Trieste 21 marzo.

La stampa liberale Tricestina commossa per la perdita dell'illustre Francesco Marzolo invia le sue condoglianze.

*Indipendente, Operaia, Scintilla Libertà, Lavoro, Cronaca Azzurra.*

Montagnana, 20 marzo.

Montagnana commossa per la deplorabile perdita del più illustre fra i suoi cittadini, memorando le esime virtù del patriotta filantropo, e la ricordanza affettuosa per la terra dei suoi esprime alla sventurata famiglia vivo rimpianto e condoglianze sincere.

Sindaco, Carazzolo.

Il Sindaco di Bagnacavallo incaricò il Sindaco di Padova di esprimere alla famiglia Marzolo i sentimenti della più sincera condoglianza a nome dell'intera città.

La Società dei reduci spedisce la seguente circolare:

Tutti i soci sono invitati a prender parte ai funerali del compianto prof. Francesco Marzolo, che avranno luogo Lunedì 22 marzo 1880 alle ore 10 antimeridiane.

La riunione sarà nell'ingresso dello studio Tivaroni, via S. Carlo, alle ore 9 3/4 ant. precise per procedere insieme colla bandiera alla casa del defunto.

La Presidenza.

il simpatico maestro che pur troppo ora è fra i più, ma lasciò fama imperitura colle sue opere immortali non solo, ma fece allievi fra i quali l'autore del *Don Checco* e del *Napoli in Carnevale*.

Ora all'esecuzione ed agli artisti. La gentile prima donna signora Ida Cristino è una cara Irene che ama bravamente il suo *Fernando* col quale anzi è maritata segretamente.

La signorina Cristino è conosciuta nella nostra città.

Ogni qualvolta la nostra buona stella la porta sulle scene del Concorde sempre fu applaudita, ha una bella voce, estesa, canta di ottima scuola, sostiene il personaggio che è chiamata a rappresentare sempre con coscienza e con talento.

Negli *Esposti* la sua parte sarebbe di poco effetto perchè non ha che pezzi di concerto, ma Ella seppe innestarsi con saggio pensiero un grazioso *Waltz* del maestro Arditì intitolato il *Ritorno*, assai bello e cantato divinamente. Ella riscosse molti applausi, unanimi, veri e meritati, e fi-

## Itinerario del funerale.

Il mesto corteo si avvierà dalla casa del defunto alla chiesa di S. Sofia — da questa per le vie Cà di Dio Vecchia, Agnello, San Francesco, S. Lorenzo, Università, Piazza Cavour, Piazza Garibaldi, S. Fermo, Ponte Molino, via Ravenna, S. Leonardo a Savonarola.

Le carrozze si raccolgono in rieviera Santa Sofia — le livree con torcie nei locali terreni del Tribunale.

**Un progetto per case operaie.** — Ricevo e pubblico.

*Onorevole sig. Direttore*

Dei progetti che ho potuto vedere sulla costruzione delle case operaie non posso trascurare di accennare a quello esposto dal valente disegnatore Bortolo Borasca, cittadino che fu pure alla direzione dei lavori del Palazzo Debite. Quel progetto, che tuttora si può vedere nel sottoportico della tipografia Prosperini, contiene realizzata la felice idea di disporre le cucine al piano terreno, mentre altri progettisti le pongono nei piani superiori. Con questo sistema si evita il grave inconveniente di guastare i pavimenti e le impalcature delle case togliendosi in pari tempo una noia non lieve ai coquilini. Inoltre devo far rilevare un altro pregio di quel progetto; ed è che il Borasca ha saputo lasciar da parte ogni idea di superfluità d'ornato, limitando così di molto la spesa e raggiungendo lo scopo che infin del conto hanno quelle case di dover servire, quali modesti abituri, a povera gente.

Tanto mi pregio di rendere di pubblica ragione a lode di quel bravo artista Bortolo Borasca.

Con stima *Devotissimo*  
E. C. N.

**Dazio Consumo.** — Una semplice domanda al nostro Municipio. I vicebrigadieri e le guardie Daziarie possono essere destinate di tratto in tratto a servizio privato di un loro superiore?... Noi sappiamo che quel personale è appena sufficiente al grave servizio; ma se si toglie per esempio un vicebrigadiere dalle sue funzioni e serve a particolare sia pure il suo Direttore a spese del Dazio Municipale, non può che soffrirne il regolare servizio.

**Il Raccoltore.** — È uscito il numero 13 (1 marzo) dell'ottimo giornale agrario padovano il *Raccoltore*. Eccone il sommario:

Concorso speciale di macchine agricole.

Verbale dell'assemblea generale del 17 gennaio 1880.

Questi intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878 e 1879.

*Spigolature e notizie varie*

Bonificazione del basso agro di Piove — Covatura delle galline —

nita la recita viene chiamata ogni sera all'onore del proscenio.

Il buffo Frigiotti (*Sempronio Barbabietola*) è un distinto artista. Vestito da *Don Checco* vestito da *Sempronio* egli è sempre al suo posto coi suoi frizzi, coi suoi lazzi: sa dar colorito alle situazioni, e sa rendersi meritamente simpatico al pubblico.

Il baritone Nicola La-Morgia come trovò l'applauso nel *Don Checco*, s'ppe trovarlo anche in questo spartito: ha buona voce, buon accento.

Il tenore Candio contribuì al buon esito dello spettacolo.

Buona la messa in scena ed il vestiario. L'orchestra diretta dal maestro Furlotti eseguisce il dover suo.

Concludiamo che per la presente stagione di Quaresima e con un prezzo modico pel biglietto quale si è quello di una lira, l'impresa ha fatto più del suo dovere: convien quindi farne lode.

EUSTORGIO CAFFI.

Norme per la covatura — Ingrasso-  
mento del pollame e dei capponi —  
I polli d'India o tacchini — Vermi-  
cellaio o fosse verminose — Spesa ap-  
prossimativa per un pollaio di 500  
galline con 25 galli.

Listino dei mercati.

### Società Harmonica Danicelli.

— Questa sera (venerdì 22) alle ore  
8 1/2 pom. nella sala sociale sita in  
piazza Eremitani N. 3274 questa egre-  
gia società darà un privato tratte-  
mento cui prenderanno parte le si-  
gnore Giuseppina Pace, Elvira Masci-  
gnani, e i signori Silvio Danielli, Emi-  
lio Franchi, Antonio Masotti, Giovanni  
Rizzo e Antonio Reno.

### Consorzio Fossa Monselesana.

— I possidenti del Consorzio  
Fossa Monselesana sono convocati in  
assemblea ordinaria al 1 del prossimo  
aprile per la nomina di dieci membri  
del consiglio dei delegati in sostituzi-  
one di quelli nominati negli anni  
1874 e 1875 usciti di carica per an-  
zianità e di quelli defunti.

**Il tempo che farà.** — Il Secolo  
di Milano riceve e pubblica la seguente  
comunicazione dell'Ufficio Meteorolo-  
gico del New-York-Herald di Nuova-  
York. in data 19 marzo:

«Una perturbazione atmosferica pre-  
ceduta ed accompagnata da piogge e  
da nevi al nord e da procelle al sud-  
ovest, arriverà dalle spiagge dell'In-  
ghilterra e della Norvegia toccando  
le spiagge francesi fra il 21 ed il 23.

«Tempeste nell'Atlantico al nord  
del 35° di latitudine.»

**Una al di.** — Un copista offre i  
suoi servigi ad un avvocato:

- Quanto mi date?
- Trenta franchi al mese.
- E incerti?
- I suddetti.

Il copista svenne.

### Bollettino dello Stato Civile

del 19  
**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 1.  
**Morti.** — Toldo Bernardi Maria  
fu Antonio d'anni 69 cameriera con-  
iugata. — Bettanini Maria di Silvio  
di giorni 8. — Cazzagon Gio. Batta  
di Andrea d'anni 71 1/2. — Speranza  
Speranza fu Francesco d'anni 20 ca-  
salinga nubile. — Morello Trevisan  
Antonia fu Giovanni d'anni 73 indu-  
striante vedova.  
Tutti di Padova.

### Corriere della sera

La Riforma smentisce che Bratiago  
abbia una missione a Berlino: egli vi  
andò soltanto per definire la questione  
delle ferrovie e presentare all'im-  
peratore Guglielmo il gran cordone  
della stella di Rumenia.

— La Commissione parlamentare  
incaricata di riferire sul progetto di  
legge riguardante i provvedimenti con-  
tro la fillossera, ha approvato alcune  
lievi modificazioni agli articoli del  
progetto ed ha concordato l'ordine  
del giorno col quale s'invita il go-  
verno ad adottare i provvedimenti più  
energetici di fronte alla minaccia di  
una invasione fillosserica nella Sicilia.

— Il Secolo ha da Parigi:  
I banchetti ed il concerto di via  
Arras per celebrare l'anniversario  
della Comune ebbero un carattere as-  
solutamente privato. La polizia non  
ebbe ad intervenire. Non si uscì dalla  
legalità.

— Consta al Caffaro che il generale  
Bonelli, ministro della guerra, ha  
chiamato i principali impiegati del  
suo dicastero, onde ammonirli a vigi-  
lare, affinché non si propalino gli or-  
dini e le disposizioni che d'ora in  
poi verranno date dal ministero della  
guerra, insistendo, soprattutto, affi-  
nchè non si facciano comunicazioni  
alla stampa.

— Al Vaticano si teme che il papa,  
nel desiderio di venire presto ad una  
soluzione sulle trattative da lungo  
tempo iniziate colla Germania, possa  
fare concessioni troppo larghe, e per-  
ciò si fanno intorno a lui continue  
dimostranze, anche perchè qualcuno

continua a temere che alla stretta  
dei conti la curia romana possa re-  
stare vittima di qualche tiro del Can-  
celliere tedesco.

— Telegrafano da Brody (Polonia  
austriaca):

Alcune persone mascherate rapiro-  
no il direttore di polizia di Kiew, lo  
condussero via in carrozza e lo ba-  
stionarono costringendolo con un bi-  
glietto da lui stesso sottoscritto a  
confermare le bastonate ricevute.

## PARLAMENTO

### CAMERA

(Seduta del giorno 21)

Vengono annunziate le interroga-  
zioni seguenti: di Nicotera sulle con-  
dizioni finanziarie del Municipio di  
Napoli rivelate nel memorandum al  
Governo votato da quel Consiglio —  
di Ferrini circa i fatti avvenuti il 14  
marzo al deposito d'allevamento dei  
cavalli in Grosseto, — di Bizzozzero  
intorno all'insegnamento delle mate-  
matiche nei licei e circa le materie  
degli esami di Licenza liceale, — di  
Pasquali sugli intendimenti del mi-  
nistro dell'istruzione circa l'istituzione  
dei dottori di collegio nelle Universi-  
tà di Torino e Genova e di Sardegna.  
Queste interrogazioni rimandasi ai  
relativi Bilanci.

Comincia la discussione dei capitoli  
del Bilancio sul capitolo I relativo al  
personale. Guiccioli combatte la crea-  
zione di una direzione generale poli-  
tica, ma per ragioni diverse da quelle  
per cui già vi si appose il Relatore  
nella Relazione. Se la proposta mini-  
steriale mira ad elevare la posizione  
della persona che ora regge quella  
Direzione, l'ammette, ma non così se  
si tratta di creare un posto perma-  
nente, giacchè cagionerebbe gravi in-  
convenienti, che aumenterebbero vie-  
più se si adottasse il sistema proposto  
dal Relatore di abolire le Divisioni  
consolari e per gli affari del commer-  
cio. Non è motivo per sostenere la  
proposta del Ministero l'unità di dire-  
zione, perchè questa spetta al Mini-  
stro ed al Segretario generale, né è  
il caso di seguire l'esempio dell'In-  
ghilterra per motivi che svolge. Rac-  
comanda ai aumenti lo stipendio del  
personale di Legazione.

Maurigi osserva il personale del  
ministero egli esteri non potersi pa-  
ragonare a quello degli altri, avendo  
molto maggiore importanza nella re-  
lazione dei gradi. Raccomanda quindi  
che si pensi ad aumentare gli sti-  
pendi di questi impiegati. Quanto alla  
direzione generale politica, si scosta  
da Guiccioli e dal relatore, ma non  
crede difficile intendersi se si esami-  
nino le funzioni del direttore generale  
nella sua essenza ordinaria e reale.  
Passando quindi in rassegna i diversi  
servizi del ministero, mostra quale  
dovrebbe essere per suo avviso la in-  
stituzione della direzione generale  
politica, che accetta in massima e  
raccomanda, tanto più che molte altre  
Nazioni l'hanno già e ultimamente la  
Germania seguì in ciò l'esempio del-  
l'Italia. Associa poi alle raccoman-  
dazioni del relatore, affinché sia re-  
golata la tabella consolare al più pre-  
sto. Prega finalmente che cessi la  
situazione precaria per la quale molte  
posizioni politiche importanti sono  
oggi coperte da consoli.

Damiani, relatore, risponde a  
Guiccioli e Maurigi, sostenendo le  
proposte della commissione con le ra-  
gioni già svolte nella relazione, che  
corrobora con nuovi argomenti.

Maurigi replica a Damiani, in-  
sistendo nelle considerazioni fatte sulla  
convenienza ed opportunità di elevare  
ad ambasciate le legazioni di Costan-  
tinopoli e Madrid, com'egli crede giovi  
fare.

Cairolì dichiara che terrà conto  
di tutte le raccomandazioni rivoltegli,  
specialmente dalla Commissione, per il  
definitivo assetto dei servizi del Mi-  
nistero degli Esteri. Dimostra come  
ancora la Direzione generale per gli  
affari diplomatici era resa necessaria  
dalle esigenze di servizio, e, anzichè  
recare inconvenienti, sarà utilissima  
per l'importanza degli affari che si  
vengono svolgendo. Da ragione del  
poco smercio del Bollettino Consolare.  
Promette poi che terrà conto delle  
raccomandazioni relative agli stipendi.

Damiani si affida alla lealtà del  
Presidente del Consiglio, affinché,  
esaminata la questione del numero del  
personale, raffrontandolo con quello  
dei Ministeri degli Esteri di altre No-  
zioni, provveda. Osserva inoltre essere  
conforme allo spirito dei tempi che si  
paghino gli addetti alle Legazioni, af-  
finchè possano aspirare a quella car-  
riera anche i poco formati di corso,

mentre oggi è un privilegio dei ricchi.

Dopo ciò approvasi il capitolo I.

Sul II, Ercole fa raccomandazione  
che si mandi la Gazzetta Ufficiale coi  
resoganti parlamentari ai Consoli ita-  
liani all'Estero.

Cairolì, opponendo la gravità della  
spesa, non proporzionata alla utilità,  
dice che si manderà ai Consolati di  
maggiore importanza.

Si approvano i capitoli 2, 3, 4, 5,  
e 6.

In occasione del Cap. 7 — assegni  
al personale dei Consolati — Barattieri  
rileva l'importanza geografica,  
scientifica e commerciale della Sta-  
zione italiana allo Shoa e raccomanda  
al Governo di assistere ed aiutare gli  
italiani che là sono e di là muovono  
ad esplorazioni. Prega far indagini di  
Cecechi e Chiarini.

Allievi fa anch'egli raccomanda-  
zioni al Governo perchè aiuti gli studi  
geografici. Dimostra l'incremento della  
società geografica italiana qui e all'  
Estero. Domanda se il Governo sia  
disposto ad assegnarle un sussidio per  
allargarne la base e per aiutare le  
sue imprese.

Canzi, dando ragguaglio dello svi-  
luppo preso dalla Società commerciale  
di esplorazione in Africa, rilevando la  
necessità di facilitare ai nostri com-  
merci il passaggio dal mare all'in-  
terno dello Shoa, propone che a tal  
fine si istituisca un Consolato a Zeila,  
che è uno dei principali mercati della  
Costa orientale africana.

Bonghi, associandosi a Barattieri  
e ad Allievi, osserva tuttavia che il  
Governo, sebbene con poco, è pur  
venuto in aiuto della Società geogra-  
fica. Associa a Canzi per l'istitu-  
zione di un consolato a Zeila. Par-  
lando poi delle Scuole italiane in  
Egitto raccomanda di sussidiarle mag-  
giormente e di presentare un rapporto  
sulle condizioni di quelle e proporre  
i rimedi per sottrarle alla decadenza  
verso cui discesi corrono.

Dopo alcuni schiarimenti dati da  
Allievi e Barattieri sullo scopo pre-  
sentemente più scientifico che com-  
merciale della Società Geografica, —  
Gairolì dice essere dovere del governo  
di aiutare gli studi e le imprese com-  
merciali in Africa. Encomia grande-  
mente la Società Geografica, che ri-  
svolge questi studi e dette impulso  
e indirizzo alle esplorazioni e coi suoi  
felici risultati apre nuove vie ai no-  
stri commerci. Spera infondati i ti-  
mori per la sorte di Cecechi e Chia-  
rini, come furono quelli per Massaja  
e Antinori. Risponde a Canzi ricono-  
scere la necessità di un consolato su  
quella costa, ma riservarsi di studiare  
il posto dove meglio convenga stabili-  
rlo, essendo ciò finora controverso.  
Assicura Bonghi che saranno raccolte  
e pubblicate le notizie da lui richie-  
ste. Quanto ai sussidi alla Società  
Geografica, si stanzieranno secondo il  
suo stesso desiderio nel Bilancio del-  
l'Agricoltura e commercio.

Damiani crederebbe conveniente  
che questi sussidi si deliberasse di-  
venissero stabili. Raccomanda poi  
nuove rappresentanze consolari al  
Brasile.

Canzi propone un ordine del gior-  
no che esprime il desiderio che si  
stabilisca un consolato sulla costa del  
Mar Rosso, ma lo ritira, dopo spie-  
gazioni soddisfacenti del ministro e del  
relatore.

Si approvano i capitoli 7 e 8.

Al 9, Trevisani svolge un ordine  
del giorno per sapere se il governo  
sia accettato o voglia accettarsi della  
esistenza delle ceneri di Cristoforo  
Colombo nella cattedrale di S. Do-  
mingo, giusta le prove date in un li-  
bro pubblicato da Cocchia, arcivesco-  
vo di quell'isola, e se intenda far  
pratiche per farle venire in Italia.

Cairolì risponde essere la notizia  
tuttavia dubbia; quando sarà accer-  
tata accoglierà volentieri proposte in  
argomento.

Chiaves domanda se il ministero  
intende provvedere in un tempo pro-  
ssimo alla nomina dell'ambasciatore a  
Parigi.

Cairolì risponde che spera farlo  
in breve tempo e che l'indugio derivò  
da cause indipendenti dal ministero.

Luzzatti rammenta che la sua  
domanda sulla convenzione ferroviaria,  
approvata per decreto reale, fu  
rimandata al bilancio degli esteri, ma  
non trovando in alcun capitolo il po-  
sto opportuno per svolgerla, prega  
Cairolì di dirgli quando vorrà trat-  
tarne.

Cairolì, riconoscendo giusta l'os-  
servazione, risponde si accorderà con  
Luzzatti per fissare il momento op-  
portuno.

Approvansi i rimanenti capitoli del  
bilancio e il relativo articolo di legge  
il cui scrutinio segreto rimandasi ad  
altra seduta.

Si annunziano le dimissioni di Cri-

spi da commissario del bilancio.

Ercole propone non si accetti la  
rinuncia, la quale proposta, appog-  
giata da Mussi, Maurogonato e Cairolì,  
è approvata.

Si annunziano altre interrogazioni  
di Martelli sugli intendimenti del  
guardasigilli circa i tribunali di com-  
mercio e la procedura giudiziaria per  
le lettere di cambio — di Compins  
sull'ammutinamento avvenuto al do-  
posito d'allevamento dei cavalli in  
Grosseto e sulla disgrazia toccata al  
V. Battaglione Alpino mentre faceva  
esperimenti con la dinamite.

Deliberasi dopo breve discussione,  
di prorogare le sedute della camera  
al 7 aprile.

### SENATO

Seduta del giorno 21.

Prestano giuramento i nuovi sena-  
tori Ghivizzani, Amante e De Risais.

Bonelli presenta il progetto di  
legge per riordinamento dell'arma dei  
carabinieri.

Villa presenta il progetto di legge  
sulla caccia.

Approvati senza discussione il pro-  
getto per l'esercizio provvisorio del  
bilancio a tutto aprile.

Il Senato verrà riconvocato con in-  
vito a domicilio.

### Corriere del mattino

La Lombardia ha da Roma:

Nell'odierna seduta che ebbe luogo  
al ministero d'agricoltura e commer-  
cio, la commissione degli istituti di  
credito chiuse la discussione generale  
e deliberò che il progetto debbasi  
coordinare alle condizioni dei singoli  
istituti di emissione nominando a tale  
scopo una sotto-commissione compo-  
sta, di cinque membri coll'incarico  
di elaborare le opportune proposte.

L'on. Fabrizi ha diretto alla Ri-  
forma una lettera con cui ringrazia  
quanti s'interessarono di lui a pro-  
posito della recente aggressione.

È smentito che l'aggressore fosse un  
triestino o un triestino.

Tornano in campo le voci della  
possibilità che il generale Ciadini  
venga rimandato a Parigi. Il mini-  
stero non ha fatto in proposito nes-  
suna pratica. Il farla soltanto varche-  
rebbe i limiti del ridicolo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica  
un decreto che autorizza il preleva-  
mento di lire 145,220 sul fondo dei  
due milioni per sussidi ai comuni.

### GAZZETTINO

L'Italia all'Estero

Da un telegramma di Sydney. (Au-  
stria) telegrafiamo con piacere co-  
me sia stato da quell'Esposizione In-  
ternazionale conferito il premio di  
primo ordine al Fernet Branca. —  
Un bravo di cuore e le nostre con-  
gratulazioni agli intraprendenti e for-  
tunati Fratelli Branca che sanno fare  
apprezzare e conoscere i prodotti Ita-  
liani nei più lontani mercati del  
mondo.

### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 20. — Orloff è partito ieri  
per Pietroburgo. Hartmann smenti-  
sce la pretesa dichiarazione attribui-  
tagli e pubblicata nei giornali inglesi.

BERLINO 20. — Avvenne uno s-  
contro di due treni di viaggiatori alla  
stazione di Halle. Molti sono i feriti;  
sette i morti.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

### PROVINCIA DI VICENZA

### CITTÀ DI LONIGO

#### AVVISO

L'antica e rinomata Fiera di Ca-  
valli detta della Madonna di Marzo,  
cadendo nel corrente anno nella Set-  
timana Santa, avrà luogo invece, se-  
condo la consuetudine, nei giorni 5,  
6, 7 ed 8 Aprile prossimo venturo.  
In tale ricorrenza l'Onorevole Dire-  
zione delle Ferrovie ha deliberato di  
emettere biglietti di andata e di ri-  
torno a prezzo ridotto, valevoli dal  
giorno 4 al 10 Aprile suddetto, colla  
fermata dei treni diretti N. 11 e 12.  
Nell'Ippodromo Comunale si dran-

no le solite Corse di Cavalli con premi.

Lonigo, 26 gennaio 1880.

p. Il Sindaco

2120 DOTTOR MUGNA

### D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cu-  
cina annessa.

Un'alta bottega sita in Via Pozzo  
Di into.

Un appartamento in primo piano in  
Boige Magno fuori di Porta Codalunga.  
Per le trattative rivolgersi al signor  
Luigi Graziani, al Pozzo Di into, nu-  
mero 3837. 2144

### FARMACIA KOFFLER

allo Struzzo d'Oro

### Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale  
alle Signore che amano la bellezza  
dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissi-  
ma azione pulisce e conserva il smalto  
dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacis-  
sima serve a mascherare prontamente  
l'altito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non  
costa che una lira.

### Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dal-  
l'esperienza per numerosi casi di gua-  
rigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse  
convulsive e di raffreddore. Si racco-  
mandano specialmente a coloro che  
per le loro occupazioni non possono  
seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina  
ed una alla sera bastano a togliere in  
pochi giorni l'incomodo di una tosse  
anche inveterata.

Una scatola costa soli 49 cent.

### SE AVETE

un principio di tosse, di raucedine, di  
bronchite, di catarro e simili, il più  
pronto rimedio sono le Pastiglie An-  
tibronchitiche De Stefani di Vittorio  
premiato con medaglia d'oro di prima  
classe. Ormai si trovano in quasi tutte  
le principali farmacie.

È rimedio efficacissimo e che spesso  
risparmia lunghe e noiose malattie.  
Ogni scatola piccola costa cent. 60,  
la grande L. 1.20, ciò che riduce il  
prezzo di cura ad alcuni centesimi al  
giorno.

Esigere sopra ogni scatola ed istru-  
zione la firma De Stefani e la marca  
di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le  
farmacie Koffler, via Morsari, Corne-  
lio, Pianeri, Mauro, Sertorio, Arri joni.

### PER LE FESTE PASQUALI

Focaccio, uso Trieste — Pre-  
snitz Goriziano (Gubano) di pri-  
missima qualità e a prezzi modicissimi.  
Si accetta inoltre qualsiasi ordina-  
zione in generi di Offelleria, e si ga-  
rantisce pronto ed esatto servizio.

Rivolgersi al Nuovo Panificio,  
Calle Lunga S. Moisè — Venezia.

2161

### D'Affittarsi

per il 7 Aprile p. v., una casa  
civile in Via Pensio N. 1531 in tre  
piani, con pozzo ed orto; dirigersi  
dal proprietario che abita nella  
casa vicina N. 1532. 2133

Arte facile per scoprire i segreti  
del cuore e dell'umano destino.  
Tutti magnetizzatori. Oracolo  
della Fortuna. Gioco del lotto.  
Consigliere del bel sesso. Gioco  
delle dame. Non più misteri. O-  
roscopo. Sibille. Apparato dei  
Sacerdoti Osmani e Bedre-  
dio, illustr. da 36 tavole, 2 lib.  
Editi da F. Manzi, Milano, Via  
Duro, N. 31. Vendibili all'am-  
ministrazione del Bacchiglione a  
L. 3 all'uno.

### D'Affittarsi pel p. 7 Aprile

un casino in Via del Santo, nu-  
mero 4185 A composto di 6 locali  
per L. 350 annue. Rivolgersi al  
proprietario all'attiguo n. 4185.

(2516)

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Per sole Lire 44  
DUE Giornali quotidiani e  
TRE Giornali illustr.  
settimanali.

**Per sole Lire 44**  
ABBONAMENTO COMPLESSIVO  
AI GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

Per sole Lire 44  
DUE Giornali quotidiani e  
TRE Giornali illustr.  
settimanali.

**LA CAPITALE**

GAZZETTA DI ROMA

**IL SECOLO**

GAZZETTA DI MILANO

Coi Premi gratuiti relativi

Lo Stabilimento Sonzogno offre una facilitazione speciale reciproca agli Abbonati dei suoi Giornali **Il Secolo e La Capitale** ed a chiunque prenderà l'abbonamento complessivo annuo a questi due Giornali quotidiani, e cioè:

**Per sole L. 44** si avrà franco di porto in tutto il Regno l'abbonamento per un'intera annata ai Giornali **IL SECOLO** e **LA CAPITALE** con tutti i relativi Premi gratuiti.

**Per sole L. 44** si riceverà franchi di porto in tutto il Regno due Giornali politici quotidiani, tre Giornali illustrati settimanali e due Romanzi illustrati, e cioè:

- 1.° Ogni giorno: **IL SECOLO**, Gazzetta di Milano, che esce a Milano.
- 2.° id. **LA CAPITALE**, Gazzetta di Roma, che esce in Roma.
- 3.° Ogni Giovedì: **IL GIORNALE ILLUSTR. DEI VIAGGI.**
- 4.° Ogni Sabato: **LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTR.**
- 5.° Ogni Domenica: **L'EMPORIO PITTORESCO**, Illustrazione Universale.
- 6.° Subito: **Guerra di Donne**, un volume di pagine 200 in-4, con 38 incisioni.
- 7.° id. **Il Romanzo d'una cospirazione**, un volume di pagine 84 in-4, con 30 incisioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale di L. 44 all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo N. 14.  
Gli Abbonamenti decorrono dal 1.° d'ogni mese.

Quei signori Abbonati al **Secolo** od alla **Capitale**, che, avendo già pagato L. 24 per uno di questi Giornali, desiderassero avere l'altro, dovranno inviare un Vaglia Postale di L. 20 all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

ESTRATTO DELLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE  
N. 22 - Padova 1 giugno 1878.

**ANTICA FONTE DI PESO**  
ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PESO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Sorelli, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Gen. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

**Linimento Galbiati**



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — N.B. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 2119

**NON PIU' CALLI AI PIEDI**

**I Cerottini** preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

**SOCIETA' ITALIANA**  
**DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE**  
IN BERGAMO

con Officine in Bergamo, Scazzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull' Oglio

Premiata con 12 Medaglie alle principali Esposizioni compresa la  
**MEDAGLIA D'ORO ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI PARIGI**  
1878

**PREZZI per contanti o per assegno ferroviario**

ALLA STAZIONE DI BERGAMO		ALLA STAZIONE DI PALAZZOLO	
	al Quintale		al Quintale
<b>Cemento</b> idraulico a lenta presa in sacchi con legaccio greggio . . . . . L.	1 80	<b>Calce</b> idraulica di Palazzolo in sacchi con legaccio greggio . . . . . L.	2 50
<b>Cemento</b> idraulico a rapida presa in sacchi con legaccio rosso . . . . . »	3 —	<b>Cemento</b> idraulico Portland in sacchi con legaccio bleu »	5 —
<b>Cemento</b> idraulico a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo »	4 —	<b>Cemento</b> idraulico Portland qualità superiore in sacchi con legaccio nero . . . »	7 —

RIBASSI proporzionali all'entità delle Forniture e CONTI CORRENTI

Le somministrazioni a vagoni completo offrono speditezza ed economia nei trasporti.  
Rivolgersi in Padova al sig. **Massenz Antonio**, Via Soccorso, N. 3981. 2146

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

**FERNET-BRANCA**

Fornitori di S. M. il Re d'Italia  
Brevettato dal Reale Governo  
dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente.  
**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.